

# AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno V - MAGGIO AGOSTO 2016

## Editoriale

### **CREDERE SENZA VEDERE**

**M** è capitato tra le mani un vecchio libro di poesie di Giorgio Carpaneto (1923-2009) professore di Lettere nei licei e autore di diverse pubblicazioni su Roma, dal titolo " Er tempo e l'omo" del 2003.

Scorrendo e leggendo le poesie in romanesco l'attenzione si è fermata su questi versi: "La favola più bella è quella della Fede/ che fa parlà co Dio, puro se nun se vede".

Sono sicuramente dei versi che esprimono in maniera chiara, la bontà del cuore dell'uomo, che non ha bisogno di vedere per credere. Attraverso queste semplici, ma profonde parole, l'autore vuole trasmettere un messaggio che ricorda quello del Vangelo di Giovanni, quando Gesù incontrando l'incredulo Tommaso afferma: "... Beati quelli che pur non avendo visto crederanno ...".

La semplicità e la grandezza stessa della nostra fede è quella di saper comprendere che non possiamo vedere Dio, con gli occhi del corpo, ma che possiamo vederlo con gli occhi della fede.

E se la fede è veramente la favola più bella della nostra vita terrena, come le favole ha sempre una morale, e la possiamo trovare solo nel Vangelo così ricco di misericordia verso tutti gli uomini.

**G.S.**

## **Basilica Parrocchiale S. Prisca all'Aventino**

**Domenica 19 giugno  
Ore 11.00**

**60 anni di sacerdozio  
P. ANTONIO LOMBARDI**



### **E... P. Antonio si racconta...**

**P** Antonio, il parroco, mi ha chiesto di scrivere una riflessione sulla mia vita di sessant'anni di Sacerdozio. Lo ringrazio della sua sensibilità. Ma confesso di trovarmi a disagio. Parlare di se stessi è sempre più difficile che parlare degli altri. Soprattutto, come in questo caso, si tratta di cose personali molto importanti, che toccano una parte interiore



della propria vita, in cui si uniscono verità, riservatezza e tremore, in cui alle parole si preferirebbe il silenzio. Per questo ho scelto la forma di un'intervista a me stesso. Mi permette di evitare la predica o la conferenza.

\*\*\*

DOMANDA:

***Perché ha scelto di farsi prete?***

**Risposta:** Non saprei rispondere; un motivo preciso non lo vedo. Posso solo dire che non sono entrato in seminario per diventare sacerdote. Anzi lo escludevo.

I miei parenti, tranne i genitori che sono morti quando avevo quattro anni, mi mandarono in seminario per compiere gli studi del ginnasio. Erano poveri e in seminario non si pagava niente. Ci andai a malincuore. Mi dicevano: "Va, studia, e dopo se vuoi, ritorni a casa. Ma a casa non sono tornato. Nel frattempo avevo deciso di farmi sacerdote.

\*\*\*

DOMANDA:

***Come mai questa decisione?***

**Risposta:** Perché dopo alcuni mesi che stavo in seminario, fui attratto, non saprei come, dal tipo di vita che si faceva. Mi piaceva il clima di spiritualità, neppure la sapevo. Mi piacevano le belle funzioni religiose, e le meditazioni che il maestro educatore, P. Matteo De Angelis, ci faceva ogni mattina. Insomma quell'atmosfera

Religiosa mi attirava, ed io, adolescente, sentivo che mi portava dentro, sempre più dentro. Alcuni miei parenti erano contenti. Altri mi facevano discorsi diversi. Ma tutti desideravano il mio bene. In realtà il mio bene vero, me lo faceva solo Dio che attraverso i venti contrari conduceva la mia nave in porto. Ma allora, io giovane, non potevo pensarlo.

Solo dopo, alla luce di un'esperienza religiosa più matura, cominciai a capire che a cambiare la decisione iniziale, era misteriosamente, dentro di me nasceva ciò che i miei educatori chiamavano vocazione.

\*\*\*

DOMANDA:

***Ma era intervenuto quale fatto inatteso?***

**Risposta:** La vocazione era come il vero: se si cura cresce con il tempo. E in me cresceva lungo il cammino di preparazione: Diventata più consapevole. Senza segni particolari, ma solo con il desiderio, la volontà e la preghiera di giungere alla meta desiderata.

\*\*\*

DOMANDA:

***La vita nel seminario è stata dura e difficile?***

**Risposta:** Certamente più di quella di oggi. All'inizio quando entrai, nel 1945, c'era ancora la guerra. Il convento era stato bombardato e si sentiva molto freddo. Ho sofferto un po' la fame anche se nel rapporto con il vitto sono stato, e sono tuttora, un tipo difficile. Si viveva dei prodotti di un grande orto. Ciò nonostante ero contento. Ho vissuto una bella e gioiosa adolescenza, e dopo una bella e gioiosa giovinezza. La ricordo con nostalgia. Così passo dopo passo sono arrivato ad essere sacerdote: il 29 giugno 1956. Fu un giorno bellissimo. C'erano i miei confratelli e alcuni miei parenti più stretti. Mancavano solo i miei genitori. E ricordo che provai un sentimento di tristezza. Ci penso ancora oggi che sono passati sessant'anni. E ringrazio Dio con tutto il cuore!

\*\*\*

DOMANDA:

***Può dirci qualcosa del suo ministero di sacerdote?***

**Risposta:** Sul "ricordino" feci scrivere questo pensiero di S. Agostino: "In questo mondo non vi è niente di più facile, piacevole e gradito agli uomini, della dignità di sacerdote se si vive secondo Cristo". Ma niente è più difficile, pericoloso e faticoso di questa dignità, se non si vive secondo Cristo. I file della mia esperienza sacerdotale, sono

tutti chiusi in questo computer. Solo Dio li vede e conosce nei loro contenuti di bene e di male, di fragilità e forza, di grandezza e meschinità, di fedeltà e infedeltà. Oggi posso solo cantare, come Maria, il Magnificat per i doni di Dio e il Miserere per i miei peccati.

\*\*\*

DOMANDA:

***Come si è svolto il suo ministero?***

**Risposta:** All'inizio è stato facile. La qualità cristiana che accompagnava la società, lo rendeva poco problematico, anzi, molto gratificante. D'altra parte l'esuberanza giovanile e la freschezza dell'Ordinazione copriva anche certe difficoltà. Ma col passare degli anni crescevano i problemi.

\*\*\*

DOMANDA:

***In che senso?***

**Risposta:** Il sacerdote non vive fuori dal mondo, e quando il mondo cambia, logicamente egli ne risente l'influsso. Il cambiamento del mondo, della società e della cultura, è sotto i nostri occhi. Vedi che tante cose che hai imparato in seminario, spesso vengono rimesse in discussione dalla gente per la cui salvezza ti sei fatto sacerdote. Vedi che la fede vacilla; che perfino religiosi e sacerdoti lasciano il ministero; allora la fedeltà viene scossa.

La vocazione non ti pone al riparo dalle tempeste. Senti che hai bisogno di Dio. Perciò a sessant'anni di ministero, se mi guardo indietro mi accorgo quanto anche per me sia vero ciò che dice la Bibbia: E' per misericordia di Dio che ancora ci sono.

\*\*\*

DOMANDA:

***Guardando dall'alto del tempo che cosa avverti del tuo percorso ministeriale?***

**Risposta:** I percorsi sono stati molti e diversi. E diverse sono state le esperienze

Pastorali. Se l'umiltà, come dice Santa Teresa di Gesù Bambino è la verità, voglio

dire che in tutte ho cercato di dare il meglio di me stesso, con i miei limiti certamente ma con il cuore. Forse la mancanza dei genitori si è fatta sentire del bisogno di affetto: dell'amare e dell'essere amato, come dice di se stesso S. Agostino da giovane. Ma tanta gente mi ha voluto bene. Perciò a chi oggi mi fa qualche elogio, dico: gli elogi mi piacciono ma non mi esaltano. Vi chiedo solo di volermi bene e di pregare per me. E soprattutto pregare perché se, per grazia di Dio, faccio anche un po' di luce, non sia oro falso. Personalmente mi sento un prete inquieto, anche se non sembra. Penso che anche la certezza della fede sia sempre attraversata, anche di passaggio, dal dubbio.

\*\*\*

DOMANDA:

***Come vede oggi la presenza del sacerdote in questa società secolarizzata?***

**Risposta:** Sento che la gente sente ancora, e molto, il bisogno del prete. Che lo apprezza quando lo sente vicino e partecipa del proprio, e spesso sofferto itinerario umano e religioso della propria vita.

Tuttavia il sacerdote sperimenta la sua potenza e la sua povertà. Sta all'altare o in confessionale, e compie il miracolo di cambiare il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo, o di restituire la via di Dio al peccatore; lui stesso peccatore. Ma al di fuori di questo, sperimenta la sua impotenza di fronte alle varie sofferenze delle persone. Balbetta solo parole umane che in se stesse possono sollevare, confortare e ridare speranza, ma non hanno la forza di creare o di restituire la vita interiore. E se un giovane mi comunicasse un suo desiderio di farsi prete, gli direi le parole di S. Agostino riportate sopra.

\*\*\*

DOMANDA:

***Ci dica se tra i tanti percorsi del suo ministero, quello che ancora oggi le è più gradito.***

**Risposta:** Con sincerità e verità: I poveri e i bambini.

\*\*\*

DOMANDA:

***Lei è anche un religioso agostiniano?***

**Risposta:** Certo. Ma quando entrai non sapevo che entravo in un Ordine religioso. Penso che non lo sapessero neppure i miei. Però mi sono sempre trovato bene, anche con le comprensibili difficoltà che possono

nascere dal vivere insieme. Ma anche delle tante gioie dell'amicizia agostiniana. Oggi ringrazio l'Ordine per le molte possibilità che mi ha dato.

E tutti i Confratelli con i quali sono vissuto e con i quali attualmente vivo. Sono certo che tutti mi hanno sopportato, ma soprattutto amato.

***P. Antonio Lombardi***

### ***Grazie... P. Lombardi***

**D**opo aver letto l'intervista al "novello" agostiniano che compie sessant'anni di sacerdozio, il nostro caro e amato P. Antonio Lombardi, ordinato nel Convento di S. Nicola a Tolentino il 29 giugno del lontano 1956, mi sia consentita una breve riflessione.

Sicuramente nel corso del suo lungo ministero sacerdotale, P. Antonio ha messo in pratica i comandamenti riportati nel Vangelo di Marco: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questo".

E P. Antonio, si è sempre occupato del prossimo, con quella umiltà e semplicità che lo contraddistingue, per tutti ha avuto e ancora ha, più di una parola, un consiglio, un pensiero.

A Dio ha dedicato e consacrato la sua esistenza, aiutato anche dal grande Santo Agostino, dal quale ha preso l'esempio e la guida del suo ministero, sempre con spirito di servizio, anche ricoprendo incarichi importanti all'interno dell'Ordine, essendo stato Provinciale della Provincia Romana e Maestro dei Seminaristi.

Adesso a noi tocca il gradevole compito di ringraziarlo per tutto quello che ha fatto e continuerà a fare, certi che se noi ci ricorderemo di lui anche lui ci ricorderà.

Allora "Ad multos Annos" caro P. Antonio Lombardi.

***La Redazione***



## “AMORIS LAETITIA”

Il primo pensiero che viene in mente riguarda il titolo, ed è un pensiero quasi ai limiti dell'ortodossi. “Amoris Laetitia” è sì un'espressione che rimanda immediatamente, come nel caso della “Laudato Si’”, a San Francesco d'Assisi. Ma alle nostre orecchie profane, forse troppo assordate dal chiasso dei media, fa un po' venire in mente anche il Roberto Benigni de “La vita è bella”, o quello dell' “Ultimo canto del Paradiso”.

Per intenderci, quello che sa essere veramente giullare, ed essendo giullare rende migliore chi lo ascolta. *Novellus pazzus in Mundo*, diceva di sé Francesco d'Assisi. E Francesco papa, con il suo stile che talvolta qualcuno stenta a capire, ci sorprende dandoci come di rado era accaduto prima una dimensione gioiosa della vita.

Nella Amoris Laetitia Francesco scrive di come l'amore trovi posto nella vita familiare e cresca anche attraverso crisi e difficoltà. Parla di amore come un compito, qualcosa

su cui dobbiamo lavorare sodo, prendercene cura, con comprensione e perseveranza. L'amore è sempre un viaggio, così come in ogni vera amicizia e ancor più nella vita familiare.

Diciamolo con franchezza: l'insegnamento della Chiesa è sempre andato in questa direzione, ma a nostra memoria mai era stato declinato in modo così semplice ma così chiaro il concetto della centralità della vita affettiva e coniugale all'interno dell'esperienza cristiana.

L'esortazione quindi spiega con precisione quanto sia importante preparare questo viaggio fin dall'età dell'adolescenza e nei mesi che precedono le nozze: il valore di un'educazione sessuale «positiva e prudente» e del suo compimento che scaturisce da una scelta matrimoniale. Quindi la condivisione realistica dei problemi del cammino di coppia nel mondo di oggi con l'appello ad aiutarsi a vicenda al fine di rafforzarlo.



Nessuna famiglia può mai dirsi arrivata e in ogni fase di questo viaggio il papa ci chiede di non perdere mai di vista il nostro vero obiettivo, e non abbandonarlo.

E' un obiettivo che si esprime nella visione di un amore coniugale fedele, che egli descrive come un luogo dove Dio abita veramente, un vero e prezioso percorso di santità all'interno del quale la coppia ha la certezza di "uno spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto".

L'amore all'interno di una famiglia è una vocazione senza fine, che attraversa le generazioni.

Poi, nella parte più sensibile, l'Amoris Laetitia non si dimentica il ruolo della Chiesa "ospedale da campo" e mostra tutta la sua



preoccupazione per tutte le situazioni di fatica e difficoltà. Resta chiaro l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio, ma ci ricorda con altrettanta insistenza la verità della misericordia infinita di Dio per ciascuno di noi.

Il problema della comunione ai divorziati, che tanto ha appassionato i media, viene in questo modo portato nella sua giusta dimensione.

E' importante non ridurre questa importante esortazione al fatto che le persone divorziate e risposate possano ricevere la Santa Comunione. Il richiamo è al discernimento: qualcosa di molto più ampio.

Si tratta della ricerca di ogni persona a comprendere molto più a fondo la propria situazione di fronte a Dio.

A questo punto il problema non è un timbro su una carta da bollo, ma la capacità dei singoli di aprire il proprio cuore alla meraviglia del piano di Dio per la nostra felicità, cominciamo a percepire il richiamo della nostra coscienza, il nucleo interno e il santuario dove la voce di Dio riecheggia dentro di noi.

Si tratta di essere, insomma, cattolici veri, cattolici adulti. È quello a cui ci chiama Papa Francesco.

**Nicola Graziani**

## PERCHÈ GESÙ FA DOMANDE?

**L**e domande di Gesù che si leggono nei Vangeli sono moltissime e riguardano argomenti di importanza fondamentale come la fede, la ricerca, il destino di Gesù e la sua identità divina e molte altre.

Perché è importante la domanda?

La domanda è rispettosa della libertà dell'ascoltatore e al tempo stesso coinvolge e lo sollecita. La domanda costringe l'interlocutore ad esprimersi e a prendere posizione ma anche, talvolta, a fare autocritica. La domanda, oltre a far emergere ciò che c'è dentro ognuno, è principalmente attenzione a chi è rivolta, non per anticiparne la risposta, ma per leggere la sua intima caratteristica come di altro differente da me.

Perché Gesù fa domande?

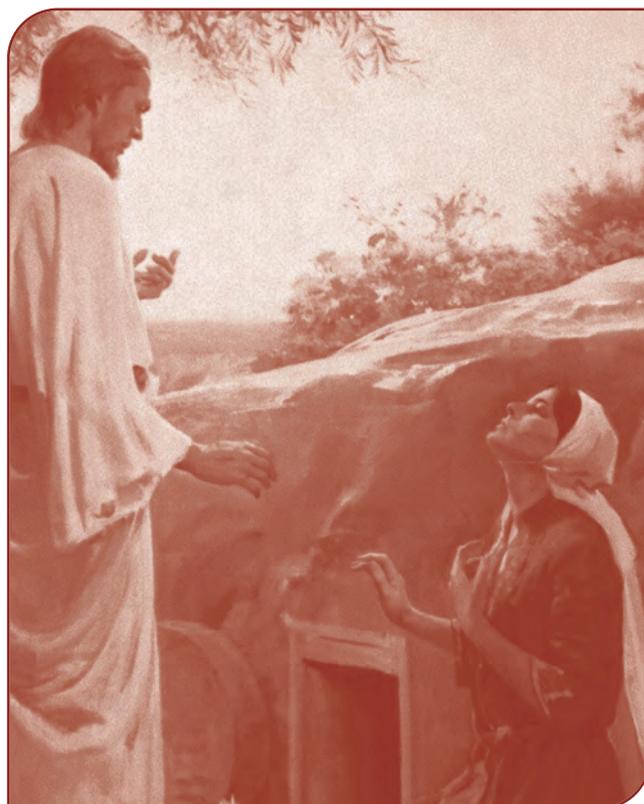


Don Rossano Sala, teologo salesiano dell'Università Pontificia Salesiana, nella rubrica "interpellati da Gesù", fa osservare che i Vangeli sono pieni di domande, spesso essenziali, e Gesù le pone affinché chi ascolta si senta partecipe delle situazioni contingenti e le viva in profondità sentendosi protagonista attraverso la propria personale risposta. Il dialogo che nasce tra Gesù e l'uomo con le domande serve a farlo sentire Suo amico, alleato e incluso in un grande progetto.

to. Poi aggiunge: "Perciò Gesù non è la risposta conclusiva alle nostre domande, ma sono le Sue domande a generare le nostre risposte".

Nel Vangelo di Giovanni, nota don Sala, troviamo tre domande sulla "ricerca". Una all'inizio, poi ancora un'altra e una alla fine, come un unico filo conduttore. Esse dicono: "Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: Che cosa cercate? (Gv.1,38); nell'orto degli ulivi, sulla stessa linea, domanda alle guardie per ben due volte "Chi cercate?" (Gv.18,4.7); e, dinanzi al Sepolcro vuoto, a Maria Maddalena viene domandato: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?" (Gv.20,15).

Queste domande fanno veramente riflettere. "Che cosa cercate?" è la domanda che suscita e riconosce un desiderio. La domanda di Gesù è una prima chiamata che incoraggia a interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca.



Il tentativo di Gesù è di far entrare i suoi interlocutori nel suo modo di pensare, nelle sue intenzioni, nella sua fiducia nel Padre, nella sua obbedienza, nella sua speranza e nella sua fede.

Le domande che Gesù pone agli apostoli, ai malati che cercano la guarigione, ai giudei che cercano un motivo per ucciderlo, sono in realtà rivolte ad ognuno di noi " Chi cercate?", " Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Così le domande sul cercare, dice don Sala, fanno un po' da inclusione a tutto il Vangelo di Giovanni, che è un itinerario di ricerca che giunge a compimento nella sequela del crocifisso-risorto, perché al termine della narrazione, sul lago, per ben tre volte, Gesù domanda a Pietro: " Simone, figlio di Giovanni. Mi ami [ mi vuoi bene ] più di costoro?" (Gv.21,15.16.17).

Padre Ermes Ronchi, teologo dell'Ordine dei Servi di Maria, nelle meditazioni quaresimali predicate quest'anno per Papa Francesco e la Curia Romana, ha scelto dieci domande prese dai Vangeli e in un'intervista ha risposto ai cronisti:

"Cercherò di trasmettere le cose che mi hanno fatto bene, le cose che mi hanno affascinato, appassionato, della Parola di Dio.



Cercherò di trasmettere il fascino che io ho subito dall'immagine, dal volto di Gesù, dal volto del Padre che è in Gesù e cercherò di tradurre questo calore, questa bellezza: il cuore semplice del Vangelo e la bellezza potente del Vangelo".

Accennerò ad alcune di queste domande incentrate sul tema della donna e sono:

" E volgendosi verso la donna, disse a Simone: vedi questa donna?" (Lc. 7,44);

" Allora Gesù si alzò e le disse: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?"

(Gv.8,10); e infine "Maria disse all'angelo:

Come avverrà questo?" (Lc. 1,34).

Nel commentare la prima domanda padre Ronchi spiega: " Nella cena a casa di Simone il fariseo va in scena un conflitto sorprendente: il pio e la prostituta; il potente e la senza nome, la legge e il profumo, la regola e l'amore a confronto.

Simone il moralista guarda il passato della donna, vede una storia di trasgressioni, mentre Gesù vede il molto amore di oggi e di



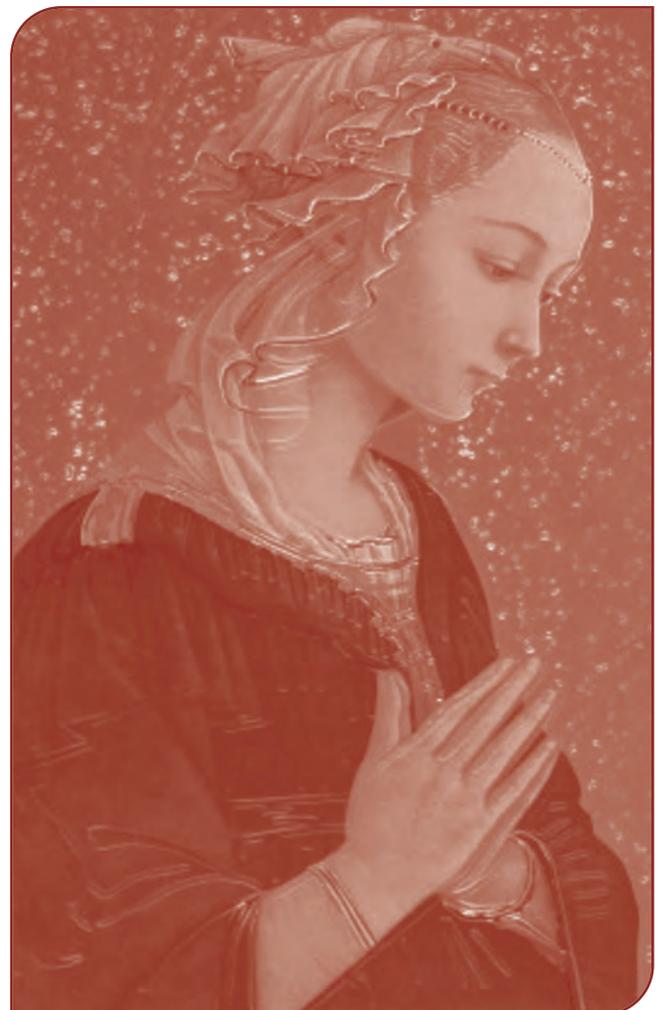


domani. Solo Gesù è capace di operare questo cambio di prospettiva, di fare spazio così agli ultimi. Gesù sposta il fuoco, il punto di vista del peccato della donna alle mancanze di Simone, lo destruttura, lo mette in difficoltà come farà con gli accusatori dell'adultera nel tempio".

A questo punto ci colleghiamo alla seconda domanda, anche qui c'è una donna, una peccatrice.

Padre Ronchi fa riflettere sul fatto che il giudizio contro l'adultera è diventato un boomerang contro l'ipocrisia dei giudici.

Nessuno può gettare la pietra, la scaglierebbe contro se stesso. Gesù si alza davanti all'adultera, come ci si alza davanti ad una persona attesa e importante. Si alza per esserle vicino, nella prossimità, e le parla. Nessuno le aveva parlato prima così. Gesù coglie l'intimo di quell'anima. Il cuore del racconto non è il peccato da condannare o da perdonare. Osserva ancora padre Ronchi che, al centro del fatto, non c'è il male ma un Dio più grande del nostro cuore, che non banalizza la colpa ma fa ripartire l'uomo da dove si è fermato. Apre sentieri, rimette sulla strada



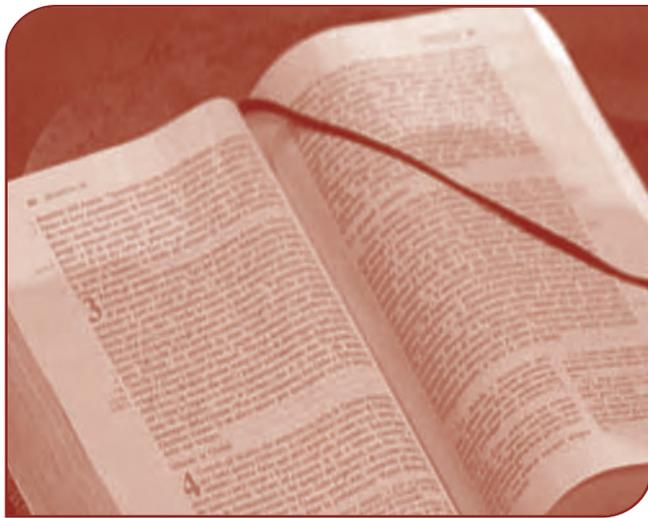
giusta, fa compiere un passo avanti, spalanca il futuro. Gesù con la misericordia, ci conduce oltre gli steccati dell'etica. All'occhio che vede il peccato è chiesto di vedere il sole, la luce è importante del buio, il grano vale più della zizzania, il bene pesa più del male.

Infine l'ultima domanda del nostro percorso la pone Maria. Dice padre Ronchi: "In un giorno qualunque, in un luogo qualunque, una giovane donna qualunque".

Il primo annuncio di grazia del Vangelo è consegnato nella normalità di una casa, nel luogo dove ognuno è se stesso.

Ed è lì che Dio ti sfiora e ti tocca. Maria sa chiedere a Dio, chiede come potrà accadere ciò che le è stato prospettato. Avere perplessità, porre domande è un modo per stare davanti al Signore con tutta la dignità umana.

Così, fa riflettere padre Ronchi, come Maria anche noi diciamo: "accetto il mistero, ma al contempo uso tutta la mia intelligenza. Dico quali sono le mie strade e poi accetto strade al di sopra di me". E aggiunge: "Senza il corpo di Maria il Vangelo perde corpo".



Poi conclude dicendo che tutti i cristiani sono chiamati ad essere "matri di Dio", perché Dio ha sempre bisogno di venire al mondo.

Infine una nota di don Sala: "Ci interessano le domande di Gesù perché in esse si mostra la volontà di Dio di fare alleanza con l'uomo. Perché il Vangelo non ci restituisce solo imperativi a cui obbedire passivamente o

contenuti di cui appropriarsi intellettualmente, ma inviti e domande che facciano scaturire prese di posizione personali e convincenti che nascono dall'intimo del cuore e dalla disponibilità integrale della propria persona".

**Fausta Sinibaldi**



## **Mons. Gianrico Ruzza nuovo Vescovo ausiliare per il Settore Centro**

**S**abato 11 giugno nella basilica di San Giovanni in Laterano il cardinale vicario Agostino Vallini, ordinerà Gianrico Ruzza, nuovo vescovo ausiliare per il Settore Centro.

Il novello presule, nato a Roma il 14 febbraio 1963 è diventato sacerdote il 16 maggio 1987. Parroco di San Roberto Bellarmino ai Parioli dal 2006 ed è prefetto della VI prefettura dall'ottobre del 2011.

Ha compiuti gli studi al Seminario Maggiore, di cui è stato assistente e vicerettore; successivamente ha conseguito la licenza di Diritto canonico all'Università Gregoriana.

E' stato anche direttore dell'Ufficio Clero del Vicariato (2001-2006).

A mons. Ruzza, l'intera comunità parrocchiale di Santa Prisca, augura un proficuo lavoro nel campo pastorale.

# ...TUTTO e SUBITO!



La nostra società, ormai da troppo tempo, sembra attratta dalla frenesia, vuole tutto e subito.

Tante volte abbiamo letto e scritto che la stessa civiltà contemporanea è diventata un insieme, più o meno giusto, di nuove tecnologie e mezzi che modificano il nostro modo di comunicare e di interagire tra individui. Lo sanno molto bene le nuove generazioni (e non solo) che fanno uso di facebook, instagram, twitter ecc.

Così si assiste, quasi passivamente ad un nuovo modo di comunicare (più freddo?) e non solamente tra i giovani, tutti hanno in mano un cellulare, pronto all'uso ...

La voce dell'altro è quasi dimenticata ci si affida a parole e segni per dire o per provare un dialogo che possiamo definire digitale.

E anche in questo caso, si vuole tutto e subito, pronti a fare la corsa all'acquisto dell'iphone più esclusivo e più tecno: sicuri che quello che si compra oggi domani è già vecchio!

La nostra corsa nell'incedere quotidiano, non conosce soste o pause dobbiamo ottenere tutto e subito, presi come siamo dal vivere materiale.

Ma anche di Dio vogliamo tutto e subito?

Quest'interrogativo che può sembrare provocatorio ai giorni nostri, può aiutarci a riflettere almeno per un attimo.

E' la nostra epoca in grado di volere e capire il tutto di Dio, che si è manifestato attraverso la presenza terrena del Figlio che non ha

usato "social" per comunicare ma si è servito della Parola, e che parola?

Per comunicare tra individui, non c'è stato bisogno di nessun apparecchio, più o meno modificato, chi ci guida dall'alto s'è servito solamente dell'esempio e della parola, quella parola che è entrata nel cuore dell'uomo, di ogni uomo di buona volontà.

Gesù, non ha dato ordini, non ha preteso il subito dall'umanità, si è reso sempre disponibile ad aspettare tutti e ciascuno.

In quest'anno della Misericordia come non ricordare la figura del Figliol prodigo, il Padre ha aspettato, non ha preteso il ritorno subito del figlio, ma ha lasciato al figlio stesso il tempo e il modo di organizzare la propria esistenza di seguire il proprio cammino.

Dio non ci ha messo fretta, non dice subito, concede al genere umano la possibilità di sbagliare, pronto a perdonare (questo anche subito) e ad accogliere chiunque bussi alla porta.

La vita, come diceva qualcuno, è un insieme di attimi, che regalano tristezze e gioie, ma proprio in questi attimi che sembrano tanti, ma sono pochi, dobbiamo farci entrare anche Dio e non pretendere anche da lui tutto e subito; dobbiamo essere consapevoli che Egli stesso ha donato all'umanità tutto, dando addirittura il suo figlio appeso ad una croce, e che il suo straordinario amore lo porta non a giudicare, ma a perdonare non attraverso l'uso di un "social", ma servendosi della misericordia, senza aspettare la risposta dell'uomo, ma subito.

**Gualtiero Sabatini**

# PROGRAMMA PASTORALE 2016/2017

## PARROCCHIA DI SANTA PRISCA



**2016**

### SETTEMBRE

<i>Domenica 11</i>	<i>Pellegrinaggio a Cascia</i>
Giovedì 15	Consiglio Pastorale
Martedì 20	Incontro Catechisti
Sabato 24	Giubileo della III Prefettura
<i>Domenica 25</i>	<i>Giubileo dei Catechisti</i>
Lunedì 26	Inizio catechesi Cresime
Martedì 27	Inizio catechesi Prime Comunioni

### OTTOBRE

<i>Domenica 2</i>	<i>Apertura Anno Pastorale</i>
Lunedì 10	Incontro catechisti genitori Cresime
Martedì 11	Incontro catechisti genitori Prime Comunioni
Mercoledì 19	Corso di preparazione al matrimonio ( <i>fino al 30 novembre</i> )
Sabato 22	Festa dei Poveri

### NOVEMBRE

Sabato 12	Festa dei Poveri
Martedì 15	Incontro Catechisti
Giovedì 17	Consiglio Pastorale
<i>Domenica 20</i>	<i>Conclusione Giubileo della Misericordia</i>
Martedì 29	Inizio novena dell' Immacolata

### DICEMBRE

<i>Domenica 4</i>	<i>Ritiro spirituale parrocchiale di Natale (Divino Amore)</i>
Giovedì 8	Solennità dell'Immacolata Concezione
Lunedì 12	Incontro catechisti genitori Cresime
Martedì 13	Incontro catechisti genitori Prime Comunioni
Mercoledì 14	Incontro culturale
Giovedì 15	Consiglio Pastorale – inizio Novena di Natale
Sabato 17	Festa dei Poveri
<i>Domenica 18</i>	<i>Natale dei Bambini</i>
Lunedì 19	Pregiera Natale Cresime
Martedì 20	Pregiera Natale Prime Comunioni
<i>Domenica 25</i>	<i>Solennità del Natale</i>
Sabato 31	Te Deum di ringraziamento

# 2017

## GENNAIO

Venerdì 6  
Sabato 7 – *Domenica* 8  
Sabato 14

### ***Domenica* 15**

Mercoledì 18  
Sabato 21  
*Domenica* 22

Epifania con Presepe vivente ( h.10)  
Ritiro ragazzi Cresime – Eremo di Lecceto  
Cresime

### **Festa di Santa Prisca**

Pregghiera Ecumenica con la Comunità Luterana  
Festa dei Poveri  
*S. Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2016*

## FEBBRAIO

Giovedì 9  
Sabato 18  
Lunedì 20  
Martedì 21  
Lunedì 27 / martedì 28

Consiglio Pastorale  
Festa dei Poveri  
Incontro catechisti genitori Cresime  
Incontro catechisti genitori Prime Comunioni  
Carnevale in Parrocchia

## MARZO

Mercoledì 1  
Giovedì 2  
Martedì 7  
Sabato 11  
Sabato 18  
Giovedì 23  
Sabato 25 - *Domenica* 26

Le Sacre Ceneri  
Inizio benedizione pasquale alle famiglie  
Incontro catechisti  
Festa dei Poveri  
Menneadi  
Incontro culturale  
Ritiro spirituale della Parrocchia a S.Gimignano

## APRILE

Sabato 1  
*Domenica* 2  
*Domenica* 9  
Lunedì 10  
Martedì 11  
Venerdì 14  
*Domenica* 16  
Martedì 18  
Sabato 22- Martedì 25

Festa dei Poveri  
*Gita parrocchiale dei bambini*  
*Domenica delle Palme*  
Pregghiera ragazzi Cresime  
Stazione quaresimale –Liturgia Penitenziale in Parrocchia  
Via Crucis a Monte Testaccio (attività della Prefettura)  
*Pasqua di Resurrezione*  
Incontro Catechisti  
Pellegrinaggio a Cracovia

## MAGGIO

*Domenica* 7  
*Domenica* 14  
*Domenica* 21  
Lunedì 22  
Sabato 27  
*Domenica* 28

*Prime Comunioni (S.Prisca)*  
*Prime Comunioni (Pio IX)*  
*Prime Comunioni (Spirito santo)*  
Festa di Santa Rita da Cascia  
Festa della Parrocchia – Chiusura Anno Pastorale  
Ascensione

## GIUGNO

*Domenica* 4  
Lunedì 5  
Giovedì 8  
Martedì 13  
*Domenica* 18  
Sabato 24

*Pentecoste*  
Incontro Catechisti  
Chiusura attività Caritas parrocchiale  
Consiglio Pastorale - Festa di S. Antonio  
*Corpus Domini (attività della Prefettura)*  
50° di Sacerdozio di P. Luciano Baccari o.s.a.

## RIFLESSIONE MATTUTINA

**A**ppena sveglio, stamane, riflettevo sul fatto che la prima cosa che Agostino chiede a chi voglia divenire cristiano, è richiedere a Dio, con umiltà, la grazia della fede. Ora, pensavo, una legge naturale che regolava la vita dei pagani, presente nella loro coscienza in virtù della natura e dei misteriosi suggerimenti divini (Paolo nella Lettera ai Romani) o più esplicitamente quella mosaica per i giudei, si fondavano necessariamente entrambe su Dio, eppure non garantivano la salvezza, perché Dio non è solo "principio di salvezza", ma "mezzo" di salvezza, dato che sappiamo bene che senza il suo contributo, noi non siamo capaci di adeguarci a regole che pure abbiamo conosciuto o ricevuto.

eterna. Prima di Lui conoscevamo la Legge, ma non avevamo i mezzi espliciti per rispettarla, anche se il verbo era con l'umanità dai suoi albori ( come dice Agostino a Porfirio).

A tale proposito mi è venuta in aiuto una frase del celebre filosofo cristiano Jacques Maritain: " *L'uomo si salva per mezzo della Croce di Cristo, attraverso la sua incorporazione nel corpo mistico del Cristo (evidenziata nel Battesimo), che è la Chiesa* ". Cristo è il Mediatore della Nuova Alleanza.

E' bene interpretare tale frase, Dio oltre ad essere il "principio", è il "mezzo" e il "fine" della legge morale che può giustificarsi e farci sperare nella salvezza finale. Ma questa meravigliosa visione implica anche un'ulterio-



Continuando questo processo logico, mi sono accorto di quanto fosse banale questa mia riflessione. Ma certo, il "mezzo" ci è stato dato, è la "redenzione" è la venuta, la morte e la resurrezione di Cristo, che ci ha salvati dal peccato e capaci di sperare nella salvezza

re riflessione: le opere umane, anche quelle buone, da sole non possono salvarci e diventano utili, quando – come dice sempre Agostino - anche per esse abbiamo chiesto la grazia di Dio. La fede, però, vuole anche carità, e ancora una volta scopriamo che agendo

con carità cioè con Amore, noi agiamo nella grazia di Dio. L'uomo rigenerato non è più schiavo del peccato, anzi diviene un solo spirito con Dio: " La fede che opera mediante la carità" dice Paolo ai Galati.

Dove c'è lo Spirito del Signore, ivi c'è la libertà, dice Paolo ai Corinzi e la libertà ci permette quella felicità che è uno dei fini ultimi dell'uomo. Non è peccato godere dei beni e dei piaceri, dono di Dio, anzi è un modo per ringraziarlo, peccato è l'abusarne. La sessualità diventa peccato quando si trasforma in lussuria, il mangiar bene e con piacere, quando si trasforma in ingordigia e così via.

Ma la potenza di Cristo comporta anche degli obblighi. Dice Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: " ... *preferisco giovarmi delle mie debolezze, affinché abiti in me la potenza di Cristo. Per questo mi compiaccio delle mie infermità, degli oltraggi, delle persecuzioni, delle angustie, perché quando sono debole allora sono più potente*". Bisogna dunque abituarsi a ritenere che la grazia di Dio sia con noi nel bene come negli accidenti, secondo un disegno divino a noi ignoto.

Così, come dobbiamo abituarci a conside-

rare che la Chiesa, corpo di Dio, non è di nostra proprietà, è "universale" ; ciò che si è sinora detto vale per tutti i popoli, perché l'intero universo è la casa del Padre.

Tuttavia, mentre ci dobbiamo sentire confortati e gioiosi per la venuta di Cristo Salvatore, dobbiamo anche capire che ora saranno le opere di carità che impone la Nuova Alleanza a farci giudicare, e non saremo più protetti dal solo adempimento di riti e liturgie. L'insegnamento di Gesù si basa sull'amore, ma per l'uomo peccatore odiare è più facile che amare, prendere è più facile che dare, infierire più facile di perdonare.

Nessuna paura. Non a caso, per chi vuole seguirlo, Gesù ci ha lasciato in eredità il nutrimento del cibo eucaristico, e la presenza dello Spirito Santo. Che vogliamo di più: un Dio che possiamo chiamare Padre, un Figlio che è morto per noi, uno Spirito Santo che ci guida e ci consiglia ed è come un laccio d'amore perfetto che ci lega al Padre e al Figlio, nel sacro mistero della Trinità.

Non è male, ogni tanto, riflettere sui doni di Dio.

**Gino Moncada**



## I 160 ANNI DELLA FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ



**S**e il mese di giugno è il preludio dell'estate e della corsa verso i luoghi di vacanza, marini o montani, non possiamo dimenticare che proprio in questo mese la Chiesa universale ricorda il Sacro Cuore di Gesù.

Quest'anno la cui solennità cade venerdì 3 giugno, sono esattamente 160 anni da quando nel lontano 1856 Papa Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti 1846-1878) istituì e rese universale per tutta la Chiesa la Solennità del sacro Cuore di Gesù, fissandone la data il terzo venerdì dopo la Pentecoste.

Leggiamo nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica: *"Gesù ci ha conosciuti e amati con un cuore umano. Il suo cuore trafitto per la nostra salvezza è il simbolo di quell'infinito amore, col quale egli ama il Padre e ciascuno degli uomini"*

Lo stesso Papa Francesco a tal proposito ha detto: << ... La solennità del Cuore di



Cristo, dà l'intonazione a tutto il mese di giugno. La pietà popolare valorizza molti simboli, e il cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della Misericordia di Dio, ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera >>.

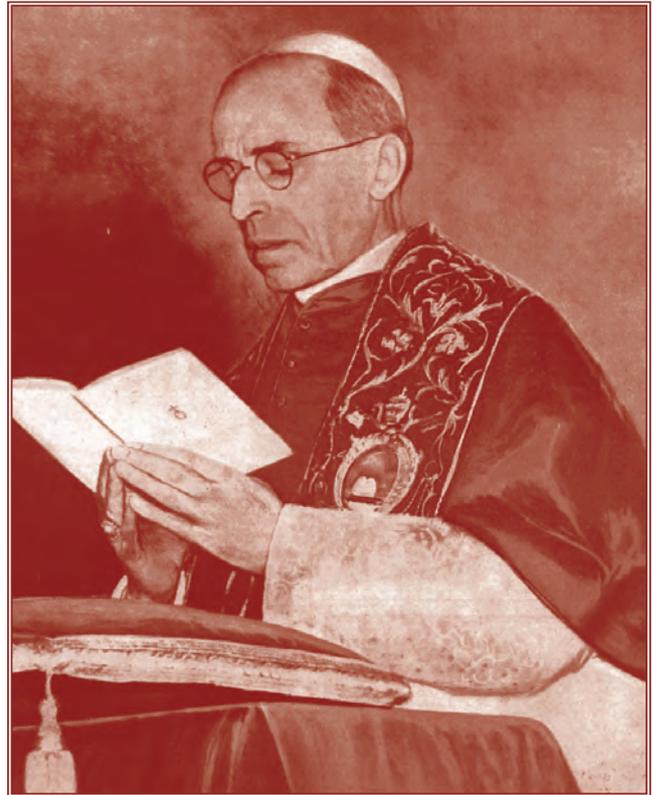
La devozione al S.Cuore si è storicamente sviluppata in due tempi: il primo nel medioevo, in cui la mistica, specialmente tedesca, presentò una devozione tenera ed intima; il secondo verso la fine del XVII secolo dopo la prima apparizione del S.Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque a Paray-Le Monial, in Francia il 27 dicembre del 1673.

E proprio in una di queste apparizioni, avvenuta nell'Ottava de Corpus Domini nel 1675, lo stesso Gesù mostrò alla futura santa *"quel cuore che ha tanto amato gli uomini"* e dalla maggior parte dei quali non riceve che ingratitudine e oltraggi, chiedendo l'istituzione di una festa riparatrice in onore del suo cuore.

Il culto e la devozione al Sacro cuore si diffusero in tutto il mondo, e ciò lo si nota in maniera evidente entrando nelle chiese, grandi o piccole che hanno al loro interno, un quadro o una statua raffigurante il Sacro Cuore di Gesù.

L'indimenticato pontefice romano Pio XII (Eugenio Pacelli 1939-1958), con l'Enciclica *"Haurietis Aquas"* del 1956, cent'anni dopo l'istituzione della festa, diede un fondamento dogmatico secondo il quale il cuore fisico di Gesù è ipostaticamente unito alla persona del Verbo di Dio e pertanto il culto di latria è diretto alla persona di Cristo e il suo cuore è espressione sensibile del suo amore per l'umanità.

Sarà qualche anno più tardi Papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini 1963-1978) parlando della festa del Sacro Cuore ad affermare che: *"... La Chiesa non è contraria a questa devozione, né la scoraggia; anzi la raccomanda, ma mette in guardia i fedeli, affinché essa non sia espressione di sentimento o di sdolcinata pietà; desidera invece che il culto giusto per il Sacro Cuore sia quel modo eccellente di vivere la vera pietà che nel nostro tempo, principalmente e secondo la linea*



tracciata dal Concilio Vaticano II, deve con tanto impegno fomentarsi per e con Gesù Cristo, re e centro di tutti i cuori.

Così scriveva p. Domenica Camusi, il parroco della basilica romana dei Santi Apostoli: *"Il cuore è la sede dei sentimenti, delle emozioni e designa tutto l'uomo interiore. L'uomo perfetto è l'uomo di buon cuore: è giusto, perciò, dire che il cuore è il simbolo dell'amore. E' quello di Gesù è veramente il buon cuore per il suo amore sconfinato verso gli uomini, per la sua misericordia, per la sua tenerezza verso gli infelici, verso i peccatori e verso i più reietti della società. Il cuore di Gesù è il rifugio delle anime, è il tesoro delle ricchezze divine; è il simbolo espressivo dell'amore che chiede amore"*.

**g.s**

**UN DONO DI DIO ALLA CHIESA E ALL'AVENTINO**  
**Suor Costantina Ravazzolo**



**B**eatissimo chi abita la tua casa Signore, sempre canta le tue lodi". (Salmo 83,5)

"Dimorerò nella tua tenda per sempre, all'ombra delle tue ali troverò riparo; perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome".

(Salmo 59, 5-6)

Cunegonda Ravazzolo (Sr. Costantina) è nata il 3 marzo 1933 a Mestrino (Padova) dove l'11 marzo la Chiesa l'ha accolta come figlia di Dio, col dono del Battesimo. Molto bella la numerosa famiglia di papà Antonio e mamma Maria, dove i figli crescevano in sapienza e grazia nella semplicità e nella gioia. Ben presto però è arrivata una grande prova per tutti. Mamma Maria è tornata alla casa del Padre, lasciando un profondo dolore e un testamento cristiano nel cuore di ognuno: pregare, lavorare ed essere caritatevoli con il prossimo. Valori che Sr. Costantina non

ha dimenticato, anzi nonostante la giovane età ha messo subito in pratica prendendosi cura dei fratelli più piccoli, consolandoli e nutrendoli come una madre.

Nella primavera del 1949, prossima ai 17 anni ha bussato alla porta delle Religiose del Santo Volto per seguire Gesù più da vicino, come avevano già fatto altre due sue sorelle. Accolta con gioia dalla Beata Maria Pia, Sr. Costantina si è subito sentita in un'atmosfera di grazia, nella quale il Signore avrebbe guidato i suoi passi e riempito di gioia il suo cuore assetato di amore. Così ha iniziato il suo percorso formativo rafforzando l'eredità familiare: preghiera, lavoro e carità. Il 21 novembre del 1949 è entrata in Noviziato e il 19 marzo del 1952 ha emesso la prima Professione religiosa, mentre il 10 dicembre 1957, insieme ad un bel gruppo di sorelle, ha detto Sì per sempre al Suo Signore con la Profes-

sione Perpetua dei Consigli evangelici.

Era ancora Novizia quando l'amata Fondatrice è tornata alla Casa del Padre e Sr. Costantina ha rivissuto il dolore della perdita della seconda mamma che l'aveva contagiata con il suo Amore per il Volto di Gesù, riflesso nel Volto del prossimo. Ha coltivato questa perla preziosa durante il Noviziato e anche quando, subito dopo, ha dovuto correre nelle comunità di Sarteano, Milano, Sant'Erasmo e Chiarano per servire il Signore nei fratelli.

Nonostante queste corse premature, nel cuore di Sr. Costantina c'era molta chiarezza e non ha mai scambiato la sequenza dei verbi che il Vangelo descrive quando parla della chiamata dei discepoli: Essi Lo seguirono e lo servirono. "Se uno mi vuol servire, mi segua" (Gv 12,26). Seguire sempre il Signore, assumere il Suo stile di vita è stata la chiave d'oro che ha aperto la porta del servizio generoso e fecondo di Sr. Costantina. È stata una donna di preghiera e di carità, consumando anche le sue ginocchia per adorare e servire.

Dal 12 aprile 1956 al 12 maggio 2016, il giorno in cui il Signore l'ha trasferita per sempre nella sua casa, ha vissuto sessant'anni nella Casa di cura Santo Volto, accogliendo, custodendo e proteggendo la vita dal suo nascere al suo tramonto, sorridendo e infondendo speranza in tutti. Nella Clinica ha svolto molti servizi semplici e delicati, con lo sguardo sempre rivolto al Santo Volto che desiderava far sorridere sul volto dei fratelli. È impossibile tessere in pochi minuti la trama di una vita ricca d'amore e di grazia, mi limito nel dire che nonostante sia rimasta 60 anni nello stesso ambiente il suo cuore ha percorso molti chilometri e si è dilatato in una missione senza frontiere. Ha accolto con molta gratitudine l'espansione del Carisma agli Amici e ai Fratelli del Santo Volto. I poveri di Roma, dell'Italia, del Brasile, dell'Indonesia, dell'Africa e della Bolivia hanno assaporato la carità di questa sorella. Missionaria nel cuore e nelle opere, ha molto pregato e creato piccole industrie per aiutare le missioni, coinvolgendo parenti, amici, ammalati, medici, infermiere, personale di ogni tipo di servizio. Tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerla hanno visto in lei un riflesso del Volto

del Signore. Certo il peccato originale non ha risparmiato neanche lei che aveva i suoi piccoli angoli acuti da lasciar levigare ogni giorno dalla grazia di Dio. Sbrigativa e schietta non risparmiava a nessuno qualche tiratina di orecchie, creando sempre equilibrio e serenità. Nella vita comunitaria si dedicava alla comunione dei volti e delle diversità come le aveva insegnato la Beata Maria Pia.

E che dire del miracolo che per la forza dello Spirito Santo e la sua intercessione, Maria Pia ha compiuto? Ha dato gloria a Dio e gioia alla Congregazione, che ha visto sugli altari la sua Fondatrice. Per se stessa ha mantenuto la serenità, la saggezza e l'umiltà dei semplici. Grazie Sr. Costantina, sei stata per tutte noi un esempio di discepola sana di mente e di cuore, saggia e santa. (Non ho molti strumenti tra le mani da confrontare in questo momento, perciò scrivo solo ciò che mi detta il cuore: ho sempre lodato il Signore per la tua giovialità, ti ho sempre vista entusiasta e serena nonostante tutto, anche nell'ultima visita canonica quando il dolore ti stava consumando).

In questo mese a te tanto caro, Maria, la Madre del Signore ti ha presa per mano, per condurti nel giardino del Re, dove le rose sono sempre in fiore ed emanano il profumo dell'eternità. Contempla il Volto del tuo Signore e accogliti con un sorriso quando verremo anche noi, così come hai sempre fatto quando ci accoglievi al centralino della Clinica. Arrivederci in cielo.

**Madre Annalisa Galli**

## Manuel Herrero Fernandez

### NOMINATO VESCOVO IN SPAGNA

Lo scorso 26 aprile, festa della Madonna del Buon Consiglio, Papa Francesco ha nominato Manuel Herrero Fernandez dell'Ordine Agostiniano, nuovo vescovo della Diocesi di Palencia in Spagna.

Il nuovo presule è nato il 17 gennaio del 1947 a Serdio, Cantabria, Spagna. Egli è entrato come novizio nell'Ordine il 26 settembre 1963, nel Monastero di Santa Maria de La Vid, ha emesso la sua prima professione il 27 settembre del 1964; e dopo gli studi di filosofia e teologia presso il Collegio de la Agustinos Filipinos, Valladolid e presso il seminario Maggiore "Tagaste" a Los Negrals, è stato ordinato sacerdote il 12



luglio 1970.

Ha fatto parte di diverse comunità agostiniane in Spagna, ha ricoperto il ruolo di professore di Teologia nel seminario diocesano di Corban, è stato membro del Consiglio Episcopale della Diocesi di Santander.

Al nuovo vescovo l'augurio della Comunità agostiniana di Santa Prisca.

### ELETTO A CASCIA IL NUOVO CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA



Dal 4 al 9 aprile, presso il Santuario di Santa Rita a Cascia, è stato eletto il nuovo Consiglio della Provincia Agostiniana d'Italia.

Al Provinciale P. Luciano de Michieli, eletto lo scorso febbraio per il quadriennio 2016- 2020, si affiancano i nuovi consiglieri: P. Giuseppe Tesse, P. Rocco Ronzani, P. Gabriele Pedicino, P. France-

sco Maria Giuliani; segretario Provinciale: P. Pasquale Di Lernia; Economo Provinciale: P. Domenico Giacomobello.

La Comunità agostiniana della basilica parrocchiale di Santa Prisca all'Aventino, augura al Nuovo Consiglio della Provincia d'Italia, un proficuo lavoro sempre sotto la guida del nostro padre Agostino.



## LE PRIME COMUNIONI A SANTA PRISCA

*Si sono svolte nelle domeniche 1, 8 e 15 maggio le Prime Comunioni nella parrocchia di Santa Prisca i bambini oltre ad appartenere alla stessa parrocchia provenivano dall'Istituto Pio IX e dall'Istituto dello Spirito Santo, come dimostrano le immagini.*





## Roma 19 marzo Stadio delle Terme di Caracalla **MENNEADI 2016**

**A**nche quest'anno, lo scorso 19 marzo, sulla pista dello Stadio delle Terme di Caracalla, in una splendida giornata di sole, si sono svolte le "Menneadi"; manifestazione completamente gratuita e non competitiva nata per ricordare l'impegno e l'esempio di un grande Campione dello Sport e della vita, quale è stato Pietro Mennea.

Le "Menneadi" nate dall'idea del parroco della basilica di S. Prisca all'Aventino, don Antonio Truda, in collaborazione con la Fondazione Pietro Mennea Onlus, sono giunte alla loro terza edizione, e sono rivolte ai bambini di età compresa tra i 5 e i 13 anni; la finalità è quella di avvicinarli allo Sport, in particolare all'atletica, facendoli giocare e divertire, senza spingerli all'agonismo.

La data prescelta è il sabato più vicino alla data della scomparsa di Pietro Mennea, ovvero il 21 marzo 2013.

La manifestazione ha avuto inizio con la sfilata dei bambini che indossano t-shirt di colori differenti a seconda della fascia di età: verde, bianco, rosso e blu, così a formare un bellissimo tricolore e i colori dell'Europa, in sottofondo l'Inno di Mameli e gli applausi dei genitori emozionati che assistono dagli spalti.

Il vivo della giornata è arrivato nel momento della corsa, dove i bimbi, grazie alla preziosa collaborazione dei volontari, vengono fatti sistemare in pista "gareggiare"; non si prendono volutamente i tempi, perché, per noi, tutti vincono...basta arrivare!

Una volta premiati i bambini vengono "presi in consegna" da istruttori federali che li accompagnano in percorsi con esercizi di base, propedeutici all': <<...non è importante vincere un' Olimpiade e battere il record del mondo ( Lui poteva ben dirlo, visto che aveva raggiunto entrambi gli obiettivi), ma l'importante è vincere nella vita di tutti i giorni e per riuscirci bisogna impegnarsi e prepararsi ogni giorno >> proprio come aveva fatto Lui.

Noi attraverso questa manifestazione vogliamo diffondere il Suo messaggio ... e poi chissà tra questi bimbi ci sarà un futuro campione ... un nuovo Mennea: Campione nello Sport e nella vita!

**Francesco Cerbino**  
**Fondazione Pietro Mennea Onlus**



*- Alcuni significative immagini delle "Menneadi 2016" -*

## A CASA DI AMICI

**P**oco tempo fa sono stato invitato a casa di amici. Non per una serata mondana ma per il piacere d'essere insieme, per la gioia della condivisione, per ritrovare le stagioni della vita su volti conosciuti, per mangiare lo stesso pane, per ascoltare le parole gli uni degli altri, fino in fondo, fino a quando il conversare fa nascere il giardino dell'intimità e tutti diventano uno.

Prima di sedere a tavola, sono andato a salutare Enrico, il più giovane della compagnia, un adolescente quattordicenne. Con la testa in collata allo schermo del computer, stava navigando in internet. Mi ha raccontato di aver appena ricevuto una e-mail da un amico russo conosciuto quest'estate in Irlanda.

Come non restare sbalorditi dai progressi vertiginosi dei di comunicazione che collegano il mondo intero? Il rischio è che diventi sempre più facile e rapido comunicare con Mosca, San Francisco o Mubay e che nello stesso tempo, sia sempre più complicato comunicare con i propri figli, i vicini, i colleghi di lavoro.

Perché comunicare non è più parlarsi, incontrarsi, scoprire gli altri e le loro diversità ma fare del marketing, dell'attività commerciale o del commercio in linea.

Con il pretesto della conversione al digitale, non si trova più un telefonino che non sia, nello stesso tempo, anche apparecchio fotografico, gioco elettronico, schermo televisivo. La comunicazione ha perso la sua caratteristica d'incontro con gli altri per trasformarsi in una serie di aggeggi ingegnosi e coinvolgenti, che hanno trasformato le realtà umane in suoni e immagini, lasciando perdere il resto. Comunicare, oggi, vuol dire vendere non importa che cosa a non importa chi.

Qualcuno ricorda ancora che vuol dire conversare ? E che sarà mai la capacità di ascolto? E lo sguardo interiore ? ... Intanto, alla parola si è sostituita la chiacchiera e invece di prestare orecchio si aumentano i decibel. Anche i gesti non hanno più bisogno di fantasia: sono forniti in catalogo sullo schermo- E domani, cosa succederà? Se la comunicazione diventa sempre un mercato, sarà ancora possibile dire a qualcuno: "Ti amo?".

Ci sarà comunicazione solo se la facciamo noi stessi, con i nostri incontri, la gioia dell'ascolto e della parola, lo scambio generoso, la preoccupazione amichevole verso tutti quelli che incrociano il nostro cammino.

**p.v.**

**"AVENTINUS" - ANNO V - MAGGIO /AGOSTO 2016**

**Basilica parrocchiale S. Prisca**  
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798  
e-mail: [s.prisca@tiscali.it](mailto:s.prisca@tiscali.it) [www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)  
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI  
e-mail: [gsabatini05@alice.it](mailto:gsabatini05@alice.it)

STAMPATO PRESSO LA:  
**Rotostampa group srl**  
Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma  
Tel. 06 541 1332  
[www.rotostampa.com](http://www.rotostampa.com)